



ENTE APPALTANTE:

CITTA' DI SIRACUSA

STAFF AREA MANAGEMENT TERRITORIALE 1

CITTA' DI SIRACUSA

PARCO NATURALISTICO DELLA PENISOLA DELLA MADDALENA

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

FI TRE INGEGNERIA Srl
(già Turner & Townsend Project Management Italia srl)
ing. Alberto Cecchini

CREDITS

PROGETTAZIONE
arch. Egizia Gasparini
arch. Mauro Traverso

COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE
dott. Manuela Esposito

ASPETTI AMBIENTALI E NATURALISTICI
dott. Mauro Tita

STRUTTURE, INDAGINE GEOTECNICA, VERIFICA SISMICA
ing. Pietro Glorioso



PIANO DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTA' DI SIRACUSA PROGETTI PILOTA

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE DESCRITTIVA

ELABORATO:

RG01

SCALA:

Revis	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato	Autorizzato
R.01	EMISSIONE DEFINITIVA	01/07/2008	M.ESPOSITO	E.GASPARINI	A.CECCHINI	

CODIFICA FILE: PR23203PDARG01R01

RELAZIONE DESCRITTIVA

1. Quadro di riferimento

Oggetto dell'intervento

Realizzazione di un parco a valenza naturalistica nella penisola della Maddalena, sui terreni dell'ex Feudo di S. Lucia, proprietà di circa 906.800 m² appartenente al Comune di Siracusa.

Piano Regolatore Generale

Il Parco comprende aree zonizzate come segue (Norme Tecniche di Attuazione):

- articolo 54: Parco naturalistico costiero - F1
- articolo 102: Aree di verde naturalistico - VN

Regime vincolistico

L'intera area è sottoposta a vincolo paesaggistico.

Il territorio su cui insiste l'azione di progetto è interessata dalla presenza del Sito di Importanza Comunitaria ITA090008 "Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino".

Presenza di un'area soggetta a vincolo archeologico, di dimensioni contenute a Punta della Mola, a N dell'area di progetto e ad essa esterna.

Presenza limitrofa dell'Area Marina Protetta del Plemmirio istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e del Territorio del 15 settembre 2004.

Normativa di riferimento:

- D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
- D.P.R. 357/97 modificato dal D.P.R. 120/2003 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto di istituzione dell'AMP del Plemmirio.

La presenza del SIC determina l'obbligo di predisporre una Relazione di Incidenza del progetto redatta secondo le prescrizioni contenute nella normativa precedentemente citata.

Coerenza del progetto con la normativa urbanistica ed il regime vincolistico

Il progetto risulta conforme.

Assetto proprietario

Le aree interessate dal progetto corrispondenti alla part. 17 del foglio 133 ed alle particelle 18 e 19 del foglio 132, appartengono al Comune di Siracusa.

2. Descrizione stato attuale

Le aree di progetto costituiscono il litorale orientale di un esteso promontorio calcareo miocenico in forma tettonica di Horst, che si eleva fino a 50 m slm e degrada lentamente verso il mare fino alle falesie di margine.

L'area già possiede una buona rete sentieristica e viabilistica su fondo sterrato o roccioso, tale rete richiede però una serie di interventi di ripristino di alcune situazioni di degrado dovute a fenomeni erosivi di origine antropica e ad incendi.

Nel territorio dell'ex Feudo di S. Lucia sono presenti limitate superfici occupate da piccole discariche di rifiuti costituite da materiali derivati da demolizioni edilizie e, più comunemente, da imballaggi, materiali plastici etc.

Nell'area sono inoltre presenti alcuni piccoli edifici rurali in pietra diroccati, che presentano però la possibilità di recupero a servizi per il Parco.

Interessante dal punto di vista storico-paesaggistico è la presenza di un muro a secco che perimetra a O le aree dell'ex Feudo di S. Lucia.

Tale muro presenta in pochi tratti, di estensione limitata, piccoli fenomeni di dissesto.

Lungo la costa è presente un sistema di telecontrollo gestito dall'Area Marina Protetta del Plemmirio, che costituisce un'ottima opportunità per l'estensione del controllo anche sulle aree di Parco comprese nel S.I.C. IT090008.

Tutti i tratti litoranei con presenza di formazioni di falesia sono caratterizzati da ingrottamenti, dovuti all'erosione marina che incide la base delle falesie, provocando frequentemente il collasso di volumi variabili di roccia.

Comuni sono anche grotte marine di dimensioni variabile, la cui origine è altresì da attribuirsi a fenomeni carsici, così come numerose risultano tali tipologie geomorfologiche all'interno della penisola con inghiottitoi, grotte e fitte reti di condotti di origine carsica.

Alcuni episodi erosivi sono segnalati lungo le falesie di tutto il promontorio e principalmente accentuati fenomeni in ambito demaniale, con scivolamento in mare di spezzoni rocciosi.

Vista la presenza del S.I.C. IT090008 nell'area di progetto, gli aspetti vegetazionali, faunistici ed ecosistemici sono trattati nella Relazione di Incidenza (documento di progetto FA02).

3. Descrizione del progetto

Le condizioni ambientali delle aree destinate a Parco risultano di buon livello e proprio questo costituisce motivo della necessità di tutela e di valorizzazione a fini scientifici e di fruizione turistica sostenibile; gli habitat presenti hanno un grado di conservazione da soddisfacente a buono, con l'eccezione di alcune criticità dovute a episodi di incendi di limitata estensione che hanno interessato le aree presso Capo Murro di Porco, già comunque in buona parte riassorbite per azione spontanea dell'ecosistema.

Lungo la rete sentieristica e viabilistica dell'area sono localmente presenti piccoli fenomeni erosivi e di dissesto, comunque di facile ripristino.

L'obiettivo del progetto risulta così sintetizzabile:

- Miglioramento delle condizioni di tutela e salvaguardia del territorio;
- Ottimizzazione della fruizione turistica dell'area secondo criteri di sostenibilità ambientale con approntamento cartellonistica e di piccole aree di sosta;
- Ripristino dei microdissesti della rete sentieristica presente in zona e del muro a secco di cinta.

Il progetto comprende diverse attività con iniziative di tipo immateriale e realizzazione di opere, così riassumibili:

- pulizia dell'area e opere di ripristino ambientale;
- miglioramento ed adeguamento della sentieristica e approntamento di aree di sosta con abbeveratoi e zone d'ombra;
- recupero a servizi per il Parco dei due piccoli edifici diroccati presenti;
- ripristino dei tratti dissestati del muro a secco di perimetrazione O del Feudo;
- implementazione dei sistemi di telecontrollo;
- installazione di cartellonistica illustrativa;
- installazione di segnaletica indicativa;
- studi propedeutici alla conoscenza delle caratteristiche ambientali dell'area;
- redazione del Piano di Gestione del SIC;
- redazione del Piano di Gestione del Parco, con particolare riguardo alle sinergie con la gestione dell'AMP del Plemmirio.

4. Dimensionamento del progetto

- Estensione del parco: 906.800 m²
- Rete dei sentieri principali: circa 14.000 ml
- Rete dei sentieri secondari: circa 9.000 ml

- Tratti dei sentieri da ripristinare: circa 1.200 ml
- Muro a secco di cinta dell'ex feudo di Santa Lucia: mc 260 da ripristinare in quanto crollato
- Aree di sosta con abbeveratoi: n° 2
- Edifici in pietra da restaurare: n° 2
- Cartelli informativi-didattici posizionati agli accessi ed all'interno del parco: n° 18
- Cartelli segnaletici posizionati all'esterno del parco: n° 20
- Telecamere di controllo: n° 3.

5. Descrizione delle opere

Le opere e le forniture previste nel progetto definitivo sono inerenti i seguenti interventi:

- restauro e integrazione del muro a secco di confine dell'ex Feudo S. Lucia
- ripristino dei sentieri esistenti in terra battuta
- restauro di due piccoli edifici coloniali in pietra
- realizzazione di abbeveratoi
- realizzazione di pergolati in legno, tavoli e panche
- realizzazione di linea di approvvigionamento di acqua potabile per gli abbeveratoi
- pulizia dell'area
- installazione di videocamere di sorveglianza
- installazione di cartelli indicatori.

Restauro e integrazione del muro di confine dell'ex feudo

Le opere previste riguardano la parziale ricostruzione di alcuni tratti di sommità e il consolidamento di alcuni tratti ammalorati del muro di confine dell'ex feudo realizzato con pietre posate a secco (vedi documentazione fotografica). Dette opere saranno eseguite utilizzando materiale lapideo diruto recuperato in loco e, ove necessario, con analogo per pezzatura, litologia e colorazione.

Ripristino dei sentieri in terra battuta

I sentieri esistenti presentano, in alcuni tratti, solcature causate da mezzi fuoristrada sul terreno allo stato fangoso (vedi foto).

L'intervento si limita a ripianare a mano o con piccoli mezzi meccanici tali solcature al fine di riportare il tracciato in piano.

Restauro dell'edificio diruto N sito preso Punta del Gigante (INTERVENTO 1 nelle tavole grafiche)

Si tratta di un manufatto quasi totalmente diruto con un lato appoggiato ad un grande trovante in roccia (vedi foto). Le opere prevedono la sua ricostruzione ed il miglioramento antisismico della struttura, perché possa essere utilizzato come ricovero attrezzi per la manutenzione del parco. Essendo il manufatto costituito da solo tre pareti murarie, si costruirà la quarta parete, con l'utilizzo della stessa tipologia costruttiva e spessore della muratura esistente e si realizzerà un cordolo sommitale in muratura armata. Si prevede l'utilizzo di materiale lapideo recuperato in loco, analogo per pezzatura, litologia e colorazione.

La posa dei conci lapidei avverrà secondo le originarie tecniche, con utilizzo di malta e con intonacatura sia interna che esterna in cocciopesto. L'intonacatura sarà sommariamente fratazzata e tirata al fine di lasciare a vista le pietre, in analogia alla tecnica muraria della parte di edificio esistente.

La pavimentazione sarà realizzata in pietra calcarea dura locale, posata su sottofondo drenante.

E' prevista la ricostruzione della copertura con struttura in legno (realizzata posizionando l'orditura principale in modo da avere una azione non "spingente" sulle pareti murarie) tavolato e listelli in legno e manto in coppi siracusani.

Le trabeazioni delle bucatore saranno realizzate in pietra.

Il portoncino esterno sarà realizzato in tavole di legno di castagno semplicemente accostate verticalmente ed avvitate su listoni orizzontali. Analogamente, l'infisso della finestrella sarà costituito da uno scuro in legno.

La ferramenteria sarà in ferro battuto di tipo semplice.

Restauro dell'edificio diruto S sito preso Punta del Gigante e realizzazione di abbeveratoio e pergolato ligneo (INTERVENTO 2 nelle tavole grafiche)

L'edificio sud avrà funzione di punto di appoggio per visitatori e personale del parco. Si tratta di un manufatto ancora in discrete condizioni mancante della sola copertura. L'intervento di recupero sarà attuato con tecnica analoga a quella descritta per il manufatto al punto precedente.

Anche tale manufatto sarà dotato di portone in tavole di legno di castagno semplicemente accostate verticalmente ed avvitate su listoni orizzontali e l'infisso della finestrella sarà costituito da uno scuro in legno.

In virtù della sua funzione di punto di appoggio per visitatori su un lato dell'edificio sarà realizzato un pergolato ligneo, della stessa tipologia ed essenza della struttura del tetto, sormontato da stuoie in canniccio con funzione di ombreggiatura. Sono inoltre previsti un tavolo con panche in legno, una panca semplice in pietra, una vasca sempre con struttura in pietra di forma rettangolare ad uso abbeveratoio.

La vasca interna sarà impermeabilizzata con camicia di cemento idraulico e dotata di troppo pieno superiore, foro di scarico inferiore e rubinetto di alimentazione.

La pavimentazione dell'interno dell'edificio e dell'area sottostante il pergolato sarà realizzata in pietra calcarea dura locale, posata su sottofondo drenante.

Realizzazione di panca in pietra all'interno di un anfratto naturale (INTERVENTO 3 nelle tavole grafiche)

Si tratta della costruzione di una panca in muratura di pietra delle dimensioni 200x45x50 cm, posizionata all'interno di un anfratto naturale ombreggiato localizzato tra punta del Gigante e Punta Tavernara.

Realizzazione di abbeveratoio e pergolato ligneo a sud di Punta Tavernara (INTERVENTO 4 nelle tavole grafiche)

Si tratta della costruzione di un pergolato ligneo con funzione di ombreggiatura estiva e di un abbeveratoio per animali al sotto del quale sarà collocato un tavolo con panche in legno.

Realizzazione di linea di alimentazione di approvvigionamento di acqua potabile per gli abbeveratoi

L'alimentazione idropotabile agli abbeveratoi avverrà tramite distacco dall'acquedotto pubblico la cui linea più vicina corre lungo via.

Da questa è previsto uno stacco tramite pozzetto e saracinesca e una tubazione interrata in polietilene ad alta densità di sezione D esterno 63 mm.

Altri quattro pozzetti sono previsti in corrispondenza delle diramazioni e ai terminali della linea di adduzione.

Implementazione del sistema di Video Sorveglianza IP dell'Area Marina Protetta del Plemmirio per l'area del Parco Naturalistico della Maddalena

Si tratta dell'installazione di due sistemi di telesorveglianza presso l'ingresso S del Parco Naturalistico e presso Punta del Gigante e di una telecamera aggiuntiva sul punto di sorveglianza dell'AMP Plemmirio situato a Punta Tavola.

I sistemi, indipendenti ed autoalimentati per energia eolica e fotovoltaica, saranno collegati via radio al punto di controllo dell'AMP Plemmirio e consentiranno una

attenta sorveglianza del Parco relativamente agli ingressi di mezzi non autorizzati, episodi di vandalismo, innesco di incendi e così via.

Installazione di cartelli didattici e informativi

Presso gli accessi al Parco e lungo la sentieristica esistente verranno installati cartelli di tipo informativo circa gli scopi dell'istituzione del Parco Naturalistico, le norme da rispettare all'interno dello stesso e così via ed altri di tipo didattico relativi alle caratteristiche naturali dell'area, su un lato, ed ai racconti di miti legati al mare ed alla città di Siracusa, sull'altro.

Si tratta di elementi verticali in acciaio a sezione rettangolare con angoli smussati di ingombro contenuto.

I pannelli in acciaio inox serigrafati contenenti le informazioni saranno applicati su entrambi i lati maggiori del parallelepipedo, i lati minori saranno invece fasciati da due elementi di finitura, sempre in acciaio inox, profilati a C.

Non si prevedono fonti luminose ne' all'interno, ne' all'esterno del manufatto.

6. Descrizione degli studi

Studi propedeutici alla conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dell'area

Lo studio si baserà su osservazioni e campionamenti periodici, questi ultimi saranno effettuati con l'ausilio di varie tecniche, senza arrecare disturbi, o danni alla fauna dell'area.

In linea di massima tale studio dovrà essere composto dai seguenti punti:

- Censimento dei principali gruppi della artropodofauna terrestre. Particolare attenzione sarà riservata agli insetti. Saranno evidenziate le specie presenti nella lista rossa, negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE e nella convenzione di Washington, nonché le specie rare, o di interesse biogeografico.

- Redazione di una relazione che illustri i risultati delle indagini faunistiche preliminari e fornisca primi dati, particolarmente interessanti dal punto di vista della fauna terrestre, sugli habitat della riserva.
- Redazione di una relazione faunistica finale che illustri l'interesse della fauna della riserva, gli habitat ad elevata biodiversità, i problemi di conservazione delle specie ritenute a rischio ed i principali fattori di disturbo antropico all'interno dell'area della riserva. La relazione fornirà inoltre delle indicazioni sulla gestione faunistica della riserva e dei territori limitrofi.
- Compilazione di carte della fauna in scala 1:2.000 con indicazione delle aree a più elevata biodiversità e di quelle strategiche per la conservazione delle specie ritenute a rischio.
- Allestimento di una documentazione fotografica che illustri i vari metodi di campionamento, gli ambienti indagati e le specie più interessanti, fra quelle raccolte.
- Allestimento di scatole entomologiche didattiche, allo scopo di far conoscere ed apprezzare ai visitatori della riserva la sua entomofauna.

Redazione del Piano di Gestione del SIC

Per quanto concerne gli obiettivi, le finalità ed i contenuti generali, il Piano di gestione del sito dovrà seguire le indicazioni contenute nel Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Il documento dovrà essere redatto secondo il seguente schema:

QUADRO CONOSCITIVO

a) Conoscenze naturalistiche

1. Breve descrizione fisica del sito (geologia, geomorfologia, clima. etc.).
2. Aggiornamento e verifica delle informazioni presenti nelle schede dati natura 2000 riguardo al sito di indagine.
3. Individuazione delle specie e degli habitat ritenuti fondamentali per garantire l'integrità ecologica del sito e che saranno quindi target specifici delle azioni del piano, con indicazione delle relative motivazioni scientifiche.

4. Descrizione delle metodologie di indagine per la raccolta di dati in campo (riferimento ufficiale al volume "Metodi di raccolta dati in campo per l'elaborazione di indicatori di biodiversità" APATCTN_NeB).
5. Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie e individuazione dello stato attuale di conservazione degli habitat e specie target, delle eventuali cause di degrado interne ed esterne al sito nonché, ancorché in assenza di degrado, dei principali fattori ecologici limitanti.
6. Analisi del ruolo ecologico del sito in termini generali.
7. Individuazione ed attribuzione valori ad indicatori di conservazione in stato soddisfacente habitat/specie/sito.
8. Individuazione necessità di ulteriori studi/approfondimenti.
9. Bibliografia.

Cartografia a supporto del Quadro conoscitivo punto a):

- Carta degli habitat con scala minima per l'intero sito 1:10.000 (ed a maggiore dettaglio per aree di particolare criticità).
- Carta della distribuzione potenziale delle specie animali di cui all'Allegato II della direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della direttiva 79/409/CEE e degli endemismi (scala almeno 1:10.000) presenti nel sito, sulla base delle segnalazioni puntuali e della presenza degli habitat idonei.
- Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali eseguiti (scala congrua al tipo di rilievo).

b) Conoscenze socio-economiche, territoriali e amministrative

1. Descrizione sintetica delle attività socio - economiche sul territorio e descrizione della tendenza dinamica prevista nel breve - medio termine (tre-cinque anni) con focus sulle relazioni delle stesse con il mantenimento degli habitat e delle specie protette dalla direttiva (es. attività con influenze positive: pascolo che mantiene prateria; attività con influenze negative; considerare anche la gestione forestale se pertinente).
2. descrizione delle altre componenti paesistica: dei valori architettonici, archeologici e culturali che abbiano interesse o ricadute gestionali sui siti.
3. Analisi puntuale della somma degli strumenti di pianificazione vigenti su ogni singola porzione di territorio considerato con messa in luce di eventuali criticità (le previsioni dell'uso del territorio emerse dai piani territoriali e di settore

risultano non o poco compatibili con le esigenze ecologiche di specie habitat della direttiva Uccelli ed Habitat).

4. Analisi e individuazione dei regimi di proprietà.

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI

Gli obiettivi di conservazione del sito dipendono dalle specie e dagli habitat di interesse regionale presenti in modo significativo. Poiché possono verificarsi casi di "concorrenza" fra diversi habitat e specie, cioè casi in cui le misure opportune per una o più specie o habitat risultano sfavorevoli per altre specie o habitat, per ciascun sito devono essere stabiliti degli elenchi di priorità di conservazione. Nel caso di SIC sovrapposti/contigui alla ZPS è necessario coordinare gli obiettivi di gestione di SIC e di ZPS.

Le "emergenze" la cui tutela è considerata come obiettivo principale di gestione in un determinato sito sono così da individuare:

- specie endemiche a distribuzione ristretta, esclusive del sito o di un'area molto limitata, classificate fra quelle di interesse comunitario e regionale;
- specie globalmente minacciate oppure prioritarie oppure incluse nelle categorie a maggior livello di minaccia;
- categorie UICN "minacciate" e "gravemente minacciate" nelle liste rosse regionali;
- habitat di interesse comunitario classificati come prioritari oppure habitat con elevato valore conservazionistico e considerati a rischio in Sicilia;
- popolazioni isolate di specie di interesse regionale, interamente o in gran parte comprese nel sito.

Nella definizione delle modalità di tutela dei siti occorre anche puntare al raggiungimento di altri obiettivi, tra i quali hanno particolare rilevanza:

- il mantenimento o ripristino delle attività tradizionali che hanno contribuito a determinare le principali caratteristiche del sito;
- il mantenimento del ruolo ecologico del sito (es: ampie aree forestali che funzionano da "sorgenti" per determinate specie, aree di sosta durante le migrazioni, formazioni vegetali "filtro", corridoi ecologici, ecc.).

Pertanto il documento degli obiettivi dovrà comprendere:

1. Definizione degli obiettivi di conservazione generali per il sito, e individuazione degli obiettivi specifici per gli habitat e le specie di cui al punto a3) del quadro conoscitivo,

2. Individuazione delle situazioni critiche esistenti, rispetto al raggiungimento degli obiettivi di cui alla precedente lettera a) con indicazione delle cause di criticità,
3. Definizione delle priorità di intervento sulle situazioni esistenti, con indicazione dei termini temporali,
4. Individuazione delle eventuali discrepanze o sinergie, rispetto al raggiungimento degli obiettivi di cui alla precedente lettera a), nella pianificazione territoriale esistente, ed indicazione delle modifiche da apportare.

Cartografia a supporto del Documento degli obiettivi:

- Carta degli obiettivi conservazionistici (a scala almeno 1:10.000).
- Carta delle criticità (a scala almeno 1:10.000) comprendente quelle esistenti, dove sono necessari interventi antropici mirati, e quelle potenziali (rispetto alle previsioni di sviluppo territoriale desumibili dagli strumenti di pianificazione esistente).

DOCUMENTO STRATEGICO GESTIONALE

La strategia gestionale nasce dall'analisi di fattibilità dei percorsi adottabili per raggiungere gli obiettivi di conservazione sopra individuati e si articola in misure permanenti e continuative, con azioni che si esplicano non con carattere momentaneo, ma con una programmazione che espliciti gli effetti nel corso di un periodo di tempo illimitato o limitato in relazione ai risultati emersi dall'azione di monitoraggio individuato e in misure di ripristino e recupero, che prevedono interventi anche circoscritti di tutela attiva, necessari in tempi brevi a fronte di criticità rilevanti per la conservazione .

Il Documento degli obiettivi, dovrà essere confrontato con gli *stakeholders* e le Pubbliche Amministrazioni interessate territorialmente nelle azioni necessarie al raggiungimento di tali obiettivi, attraverso incontri appositi e volti ad individuare una strategia gestionale compatibile con le esigenze delle comunità locali, tenendo quindi conto delle forme di gestione tradizionalmente adottate.

Occorre in sintesi definire preliminarmente gli obiettivi di conservazione del sito, poi le misure di conservazione ritenute migliori dal punto di vista tecnico ed in fine individuare le misure di conservazione attuabili, anche in base alle specifiche realtà locali.

Questo documento dovrà essere organizzato come segue:

a) Misure permanenti e continuative:

- Individuazione delle misure regolamentari, amministrative e contrattuali necessarie ad attuare la strategia gestionale necessaria per la conservazione del sito in stato soddisfacente, con definizione delle priorità, dei tempi e degli eventuali costi.
- Individuazione degli eventuali interventi non compatibili con gli obiettivi di conservazione secondo la carta degli obiettivi conservazionistici.
- Indicazioni sulle eventuali modalità di mitigazione e compensazione adottabili rispetto a interventi potenzialmente incidenti.
- Individuazione delle eventuali tipologie di interventi la cui realizzazione si presume non incida sul raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati.
- Individuazione e localizzazione delle attività tradizionali da incentivare perché connesse al raggiungimento degli obiettivi di conservazione sopra indicati, che hanno contribuito a determinare le principali caratteristiche ecologiche del sito e che possono contribuire a mantenerle.
- Indicazioni sugli strumenti di pianificazione territoriale da adeguare affinché il piano sia efficace ed una valutazione della fattibilità di recepimento di queste regole nella pianificazione esistente, (tempi/efficienza).
- Suggestimenti per la valorizzazione e la promozione del sito ed eventuale studio per la fruizione.
- Analisi dei costi per il raggiungimento degli obiettivi.
- Analisi delle attribuzioni delle competenze e delle categorie di soggetti coinvolti e/o da coinvolgere al fine del raggiungimento degli obiettivi.

b) Interventi di ripristino/recupero:

indicazione degli interventi di riqualificazione e recupero e piano di attuazione, comprensivo di costi, modalità, tempi e potenziali soggetti esecutori.

c) Piano di monitoraggio:

il Piano deve contenere indicazione delle modalità di monitoraggio comprendente anche tempi, priorità e costi oltre che procedura per il monitoraggio degli obiettivi di conservazione definiti nel piano, definizione degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi, valori da raggiungere e soggetti esecutori.

d) Confronto degli obiettivi con gli stakeholders e le P.A. interessate territorialmente dalle misure di conservazione "ottimali", con indicazione delle modalità adottate di governance, dei soggetti con i quali è avvenuto il confronto, delle risultanze del confronto (osservazioni, richieste ecc.) nonché degli eventuali "correttivi di mediazione" apportabili alle misure di conservazione "ottimali" nella strategia gestionale per ottimizzare le richieste pervenute.

Cartografia a supporto del Documento strategico gestionale:

- Carta degli interventi gestionali previsti scala almeno 1:5.000.
- Carta di localizzazione delle attività tradizionali con funzioni di mantenimento ecologiche (scala congrua).

Redazione del Piano del Parco, con particolare riguardo alle sinergie con la gestione dell'AMP del Plemmirio

Compito del Piano del Parco è quello di stabilire le norme di protezione, gli indirizzi propositivi e le modalità di intervento idonei alla conservazione e alla valorizzazione dell'area, nonché le azioni oggetto d'intesa con gli Enti locali, finalizzate alla valorizzazione dei territori contigui.

Il Piano dovrà perseguire i seguenti obiettivi prioritari e strategici:

- a) conservare, riqualificare e valorizzare le caratteristiche naturalistiche, paesistiche, culturali e ambientali del Parco, anche con interventi diretti di natura tecnica, economica e culturale, che favoriscano la partecipazione degli abitanti alla gestione del territorio sia singolarmente che in forme associate, nel rispetto della conservazione dei valori scenici e panoramici e della salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e delle attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;
- b) sviluppare la fruizione del Parco a scopi scientifici, didattici, turistici ed escursionistici, organizzandola e regolamentandola nelle forme più pertinenti alle esigenze di conservazione e tutela dei delicati equilibri ecologico ed ambientali del Parco, nel rispetto delle tradizionali attività;
- c) valorizzare il sistema dei percorsi e dell'area parco;
- f) promuovere l'immagine del Parco e dell'intero territorio di appartenenza, estendendo la ricaduta dei benefici collegabili al Parco alle aree contigue ad esso, in una strategia di più generale valorizzazione dei territori limitrofi.

Nella fattispecie il Piano sarà costituito dai seguenti elaborati progettuali:

- a) NORME DI ATTUAZIONE
- b) SCHEDE DI PROGETTO
- c) TAVOLE DI PIANO

Allo scopo di fornire altresì concrete indicazioni operative e specifiche qualitative per l'attuazione degli interventi disciplinati il Piano comprenderà i seguenti regolamenti:

- 1) Regolamento degli interventi sulla vegetazione: ha contenuto di specificazione settoriale e riguarda le modalità di tutela, di gestione e di intervento sulla vegetazione naturale;
- 2) Regolamento per l'accessibilità;
- 3) Regolamento faunistico: riguarda le modalità per la tutela, la gestione ed il riequilibrio del patrimonio faunistico;
- 4) Regolamento di fruizione: riguarda le modalità di accesso e la disciplina dei comportamenti nel parco, con particolare riguardo alla fruizione turistico-escursionistica, alle visite guidate;
- 5) Regolamento per la tutela ambientale: riguarda la regolamentazione delle attività che possono comportare impatti e inquinamento ambientali di tipo acustico, chimico-fisico, elettromagnetico e simili con l'obiettivo di raggiungere livelli compatibili con le finalità del Parco.

7. Fasi progettuali

Il progetto sarà realizzato in un'unica fase utilizzando tutte le risorse a disposizione per questo progetto pilota dal Piano di Sviluppo Sostenibile della Città di Siracusa¹.

8. Organizzazione di cantiere

L'organizzazione del cantiere non presenta particolari difficoltà sia per la presenza di ampi spazi aperti per lo stoccaggio di mezzi e materiali, sia per la buona accessibilità.

¹ Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, Comune di Siracusa, "Piano di Sviluppo Sostenibile della Città di Siracusa - Programma esecutivo" (Misura 5 della Del.CIPE n.16/2002 modificata dalla Del.CIPE n.80/2002), *Ottobre 2003*.

9. Cronoprogramma

Progettazione esecutiva: 30 gg a partire dall'approvazione del progetto definitivo

Approvazione progetto: 30 gg

Gara affidamento studi e opere: 60 gg

Esecuzione: entro 31.12.2008

Collaudo: 30 gg

	2008												2009	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2
Esecutivo														
Approvazione														
Gara e affidamento lavori														
Esecuzione														
Collaudo														

10. Fattibilità dell'intervento

Fattibilità ambientale: come descritto nello studio di fattibilità ambientale, non sono previsti effetti negativi dell'opera sull'ambiente. Per quanto riguarda le fasi di cantiere si tratta di un'opera di dimensioni e tipologia tali da non comportare particolare impatto.

Fattibilità tecnica: non si prevede alcuna problematica tecnica rilevante connessa alla realizzazione delle opere di progetto.

Assetto proprietario: l'area è di esclusiva proprietà demaniale (demanio comunale).

Conformità urbanistica: il progetto risulta conforme.

Conclusioni: l'intervento risulta fattibile.

11. Fonti di finanziamento

L'opera è stata finanziata quale progetto pilota nell'ambito del Piano di Sviluppo Sostenibile della Città di Siracusa.